

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	16
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (cronicologia) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 a e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Domani, festa di S. Giovanni Battista, di precetto per la nostra Diocesi, non si pubblica il *Cittadino Italiano*.

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

Apriamo con oggi i seguenti **Abbonamenti straordinari:**

1.° A tutti i nuovi abbonati, dal giorno del loro abbonamento in giugno, sin al 31 dicembre 1898, si darà il *Cittadino* per **L. 8.**

2.° Per due abbonamenti consimili, **sole Lire 15.**

3.° Per un abbonamento da parte di chi abbia sottoscritto almeno un'azione, **Lire 6.**

I versamenti debbon essere anticipati. Il miglior modo è servirsi di Cartoline-Vaglia, dirette all'Amministrazione.

4.° **Abbonamento mensile.** Apriamo anche un abbonamento speciale **mensile, per la città, con consegna a domicilio, a sole L. 1,25.** Si potrà godere di quest'agevolezza sin a tutto il corrente 1898.

5.° **Abbonamenti per un Numero settimanale.** (Vedi in IV. pagina).

Se si volesse capirla!

Le recenti elezioni al Reichstag germanico hanno dato una grande lezione, tra varie. Esse hanno dimostrato di nuovo che ormai la lotta nelle nazioni è ridotta a due avversari: cattolicesimo e socialismo.

Già riportammo un articolo: *O clericale o socialista*, che invano la *Perseveranza* di ieri, dopo giorni parecchi, con dissennati sofismi tentava di infirmare. Meglio di tutte le ragioni che potremmo rispondere, stanno ora in faccia a noi, ed in faccia a tutti quelli che dovrebbero non meno di noi capirla, le eloquenti e irrefutabili cifre delle sudette elezioni germaniche. Il risultato caratteristico, decisivo, è pur questa volta lo starsi di fronte i deputati cattolici ed i socialisti. Son questi due gruppi che imperano in sé tutto. E grazie al cielo s'è prevalenti per numero i cattolici: già 85 alle elezioni di primo scrutinio, mentre i socialisti son 32, o secondo altri son 36. C'è però che i cattolici non potranno conquistare nelle elezioni di ballottaggio più d'una ventina d'altri seggi, mentre i socialisti sperano di conquistarne una trentina o poco meno, e pur troppo ci arriveranno, se trovano qualche appoggio presso gli altri partiti minori. I progressisti lo hanno già promesso. Rimane però anche deluse in parte le loro speranze, resterà indiscutibile il fatto che il numero dei voti dati dagli elettori ai socialisti è veramente enorme.

È inutile, bisogna capirla che non c'è via di mezzo: o cattolicesimo, o socialismo!

Il socialismo democratico si avvanza minaccioso, prepotente, gettando po vere negli occhi a tanti operai che si lasciano ingannare.

Bisogna contrapporvi il socialismo cristiano, o piuttosto la democrazia cristiana, che riconosce bensì i bisogni dell'operaio e vi vuole efficacemente provvedere, ma non per mezzo d'una rivoluzione rovinosa, sibbene col mezzo d'una saggia legislazione, che freni il capitalismo da una parte e moderi le soverchie esigenze dall'altra, venendo in aiuto dell'operaio.

Ma l'operaio deve compiere la sua rivoluzione sopra la base granitica della sua fede, della sua religione, non già al-

l'ombra d'una bandiera che fa guerra al cattolicesimo ovvero dice di non curarsi della Religione.

Ma si badi bene che ci vuole il *cattolicesimo* sincero, senza restrizioni, senza accomodamenti col liberalismo. La Germania stessa ce lo dimostra. Dove il socialismo ebbe maggiormente a combattere, dove si ruppe maggiormente le corna, fu nei paesi schiettamente cattolici. Anzi in molti Circoli elettorali il candidato dei socialisti, — che lo avevano in ogni collegio, — non ricevette altro voto che il proprio, poichè egli era anche l'unico socialista in tutto il distretto.

Tutt'altro invece nei distretti di maggioranza protestante. Colà i candidati socialisti o passarono trionfalmente, *haut la main*, o sono in ballottaggio, o per lo meno raccolsero una gran messe di voti. Non valsero gli sforzi dei governi, non le minacce, non le prediche dei pastori o ministri protestanti. Anzi l'opera di questi ultimi contribuì soltanto a coprir di ridicolo essi e la loro causa. L'ex-predicatore di Corte Adolfo Stöcker, uomo per altro di gran sapere ed anche di buona volontà, direttore del giornale *Das Volk* (il Popolo), Pier l'eremita della crociata antisocialistica e del movimento socialista-cristiano (*Christlich-sozial*), a mala pena riuscì a racimolare diecimila voti dove il candidato socialista ne riportò un 55 mila. Non uno dei candidati messi innanzi da questi ministri protestanti, e raccomandati ardentemente al popolo riuscì a prevalere contro i competitori del campo democratico-sociale.

E questo movimento in favore del cosiddetto socialismo-cristiano (protestante) è stato il perno del lavoro di anni ed anni da parte di quasi tutto il Clero luterano. Stöcker, Neumann, ed altri generalissimi, capitanarono la lotta, con giornali, conferenze, prediche, associazioni. Tutto invano. I fuochi fatui d'un primo apparente successo non tardarono a disperdersi e svanire. L'imperatore stesso, tanto furioso contro i socialisti, biasimò e riprovò acutamente l'opera sterile e commiserevole di quei poveri illusi, e, sconfessando sé medesimo, — che nel 1887 avea lanciato un appello per la propagazione del "socialismo cristiano," — mandò al barone Stumm il famoso telegramma in cui dava supergiù dell'asino all'ex-predicatore di Corte e proclamava: *Christlich-social ist Unsinn!* Socialismo cristiano è un'insensatezza.

E insensatezza era ed è, perchè si prendeva e prende a base una religione adulterata, abbassata a servir gli interessi umani e le umane passioni; insensatezza era ed è, perchè il protestantismo è figlio della ribellione, tanto quanto lo è il socialismo; insensatezza era ed è, perchè i protestanti hanno perduto in realtà ogni fede, a cominciare dai pastori stessi, i quali ammettono di non creder alla Bibbia né a ciò che essi medesimi predicano, ammettono d'esercitare semplicemente un mestiere, una speculazione, contro le convinzioni proprie. Ora, *si, vis me flere, dolendum est primum ipsi tibi*, ossia, in traduzione libera, se vuoi trasfondere in me una convinzione, una persuasione, devi averla tu per primo.

Unico argine al socialismo è dunque il cattolicesimo, con tutte le sue dottrine, le sue speranze, le sue leggi. E di qui appare quanta sia la stolidezza dei cosiddetti uomini d'ordine in Italia, dei cosiddetti conservatori, i quali si danno a intendere d'infrenare la fiamma socialistica coi fucilli di leggi razzolate alla ventura nel momento del pericolo, di violenze opposte alle violenze, di farraginosi decreti. Peggio: essi pretendono infrenar questa fiamma dopo averla sbrigliata essi stessi col strappare le dighe fornite dalla cattolica religione, dalla religione dello Stato, e coll'aumentare vieppiù la guerra contro i ministri ed i pratici e sinceri seguaci della religione stessa, col far anzi del socialismo

essi medesimi e col sacrificare al Minotauro dell'anticlericalismo e socialismo le opere cattoliche di beneficenza, di soccorso, quelle cioè che col socialismo sono in lotta continua, necessaria, essenziale, ed efficace.

Leggiamo nell'egregia *Eco del Litorale* di Gorizia, numero di giovedì:

Ieri nella nostra città vennero ad arringare una moltitudine di operai i noti Uškar e Domokos, i quali, non sentendosi forse troppo bene a Trieste, vogliono fare adesso il loro apostolato nella nostra provincia. Di mezzo a quella folla, incantata dai paroloni dei due capibanda socialisti, sorse qualcuno a protestare contro le false massime, ma la sua voce fu soppressa; e applausi senza fine si ripeterono ai due oratori socialisti e alle loro massime.

Si levò altresì un grido da uno dei socialisti cristiani: *Viva Gesù Cristo*: ma uno dei democratici fece sentire la parola blasfema: «Anche Cristo era socialista.»

Anche ieri i due socialisti hanno ripetuto chiaramente la loro massima che essi non si curano di religione, e questo solo basta perchè il popolo abbia a destare un movimento che di religione non vuol saperne.

Ma perchè si intenda bene che il socialismo attacca la nostra santa fede, si legga quello che scrisse il *Vorwärts*, organo ufficiale dei socialisti:

«Noi sappiamo che il cristianesimo non ha recato la redenzione. Noi non crediamo in alcun Redentore, ma crediamo nella redenzione. Nessun uomo, nessun Dio in forma di uomo, nessun Salvatore, può salvare l'umanità. Solo l'umanità, anzi solo l'umanità lavorante, può salvare l'umanità.»

I socialisti hanno i loro inni, in cui profanano colla parodia i nostri più sacri misteri. Come saggio ecco una strofa della *Marsigliese del Natale*:

«Alza lo sguardo, — vedi il fulgore chiaro dell'astro — del socialismo:
È il presepio — la tua capanna;
Ivi tu stesso — se' il Salvatore.»

(MAX KEGELS, STUTTGART.)

Ecco come il socialista profana, calpesta, getta nel fango, quanto noi cattolici abbiamo di più augusto, di più sacro!

È necessaria dunque assolutamente la difesa per parte nostra. Ecco il nemico aperto che viene ad assalirci nelle nostre famiglie, nella nostra coscienza.

Alla lega democratica irreligiosa si opponga dunque la lega cristiana sociale.

Il dovere del nuovo Ministero

Ancor non sappiamo come sarà composto il Ministero destinato a raccogliere la disgraziata eredità di quel povero marchese di Rudini, conservatore di nome e anarchico di fatto. Ma, chiunque sia il suo successore, il dovere di esso è già bello e tracciato: ritornare alle leggi. E non solo alle leggi costituzionali, ma a quelle del buon senso, del diritto naturale, della ragione e dignità umana, della giustizia sincera, alle leggi del Re dei re, delle quali tutte il Di Rudini, lo Zanardelli, il Luzzatti, si fecero strame.

Ma teniamoci pur rasente terra, restringiamoci a cerchia angusta, come son angusti i cervelli anche dei primissimi talenti dell'Italia liberale. Sempre si potrà almeno ammettere, anche dai nostri avversari, che, — anche solo pel semplice fatto che questo nuovo Ministero raccoglierà la successione di Rudini, caduto sopra il cumulo dei suoi provvedimenti antilibertari e colpito dal biasimo di tutti gli oratori della Camera nei procedimenti che avea tenuti, il nuovo governo, diciamo, ha tracciata naturalmente dinanzi a sé la strada che deve cominciare a battere, quella, cioè, di sopprimere prontamente quanto haervi di eccessivo nel già esistente sistema di coercizione, e di riparare alle asprezze, manifestamente inutili e dannose, contro classi oneste e tranquille della popolazione. Inoltre i gruppi dalle cui file pare debba uscire questo nuovo Ministero, cioè i Centri ed una parte della Sinistra, sono quelli che non si erano compromessi nemmeno in parte col marchese Di Rudini, sia nel senso illiberale della Destra, sia

nel senso anticattolico e persecutore di Zanardelli. Potrebbero quindi assumersi senza incoerenza il compito loro indicato con molta chiarezza dal voto della Camera, per non parlare delle ancor più chiare indicazioni del paese.

Ad ogni modo, soggiunge la *Voce della Verità*, i due importanti documenti degli egregi conte Paganuzzi e comm. Tolti (1) saranno sempre raccomandabili anche all'attenzione del nuovo Ministero e di quelli che saranno per seguirlo, ribattendo essi pregiudizii e malevolenze contro i Cattolici, che possono sempre riaffacciarsi, opportunamente od inopportuno. Certo, durante l'esistenza dell'ultimo gabinetto, Di Rudini ha fatto cadere più di una larva ed ha mostrato un volto che non si potrà così presto dimenticare.

Le difese che i Cattolici furono costretti a fare di sé medesimi, fino al momento stesso della sua caduta, rimarranno quali monumenti della sua storia, che, d'altronde, quand'anche non possa forse chiamarsi irrevocabilmente chiusa e suggellata, non sembra tuttavia potersi riaprire così presto. Dicevasi e dicesi tuttora impossibile il ritorno di Crispi al potere, — quantunque, in mancanza di lui, riprendano il sopravvento i suoi amici e seguaci, — perchè vi forma ostacolo il sangue di Abba-Garima. Al ritorno del Di Rudini, però, si opporranno altre memorie, neppur esse sceve di sangue, e, sotto certi aspetti, non meno dolorose. Così si rendono, uno dopo l'altro, egualmente impossibili al governo gli uomini che se ne palleggiavano sinora il monopolio, a volta a volta; e le esperienze che ne abbiamo fatte sono state tali da escludere quasi il timore del peggio.

(1) Anche il comm. Filippo Tolti presidente della Società romana per la Gioventù cattolica, ha pubblicato una lettera aperta al marchese Di Rudini, in difesa delle Associazioni cattoliche, in questi giorni indegnamente caluniate ed oppresse. È un altro documento, dal quale emerge la bontà dei fini e la correttezza dei sistemi delle nostre istituzioni, che usciranno certo dall'attuale persecuzione monda d'ogni sospetto e moralmente rinforzate di fronte a tutti gli onesti.

Baraonda parlamentare e ministeriale

Questa mattina il *deus ex machina* della situazione è Visconti Venosta, il vecchio marchese di Tirano. Ma dal mattino alla sera ne accadono tante, specialmente nel *chasses-croisés* delle babilonie de' nostri patriotti carissimi!

Gli zanardelliani non hanno perduto le speranze, e urlano a squarciagola che il manico del mestolo tocca ineluttabilmente al loro principale. Se avremo al timone Eolo re dei venti, chi sa che aire prenderà la barcaccia!

Eco di tali urla è il seguente sfogo dell'*Adriatico*:

«Quando si potrà fare liberamente la storia della crisi di questi giorni, ne usciranno particolari curiosissimi, quali non si erano verificati prima d'ora. Si vedrà quali e quanti artifici, e non tutti completamente legittimi, si sono adoperati per allontanare l'unica soluzione indicata dalle condizioni della Camera e dalla volontà del paese (*sic!*). Si è ricorso a tutti gli espedienti e ad ogni sorta di invenzioni, di esagerazioni, di infingimenti. A ciò si deve il ritardo nella soluzione, che dovrà finire per esser quella imposta dalle condizioni e dalle forze dei partiti parlamentari, a meno che si voglia continuare, a detrimento dei veri interessi del paese, in ripieghi che non valgono davvero a fronteggiare la gravità della situazione. Questa può solamente essere dominata da un ministero che raggruppi intorno a sé tutte le forze liberali nel paese e nella Camera, forze che si sono rivelate così potenti e così concordi proprio in questi giorni.»

Traduzione: o Zanardelli, o la patria è perduta! — E chi ha buoni occhi e buon naso c'intravede e ci sente tutt'altro che squisita devozione pel capo dello Stato.

Ma non dev'essere vero, poichè l'*Adriatico* sfolgora invece il *Corriere della Sera* d'irriverenza alla Corona. In realtà, i rimproveri suoi al foglio milanese, così untuoso nelle sue ostentazioni di monarchofilia, non sono poi campati in aria. Vale la pena di dar loro un'occhiata. Dice dunque l'*Adriatico*:

«Credevamo che certe intimazioni, certi

aut aut, certe dichiarazioni di costituzionalismo condizionato, pronto a sfumare quando in alto non venissero seguiti determinati consigli, costituissero nella stampa conservatrice un fenomeno isolato e trascurabile.

« Pare che, invece, non si tratti di un fenomeno, ma di un sistema; giacché una bella e buona intimazione alla Corona la abbiamo trovata anche nel *Corriere della Sera*, l'organo che, in questi giorni specialmente, è diventato conservatore per eccellenza.

Infatti, il *Corriere*, preoccupandosi delle varie soluzioni della crisi messe in circolazione come possibili, scrive queste parole:

« Di fronte alla minaccia che il ministero « si ripresenti, pur senza il suo capo, mentre questi continuerà a dirigere la sua « politica, di fronte a questa minaccia, e « ad altre, noi non possiamo rispondere dell' « avvenire. Tutto ciò si rivolge a chi è « responsabile della soluzione della crisi e « dei consigli dati alla Corona. La nostra « profonda, ortodossa devozione al Sovrano « non è dubbia; non è dubbia la nostra « fede, che è incrollabile nelle istituzioni « costituzionali. E' tuttavia coll'animo accorato che vediamo sorgere la possibilità « di un conflitto che era facilmente evitabile. »

« Come si vede, il *Corriere* parla a chi consiglia, perchè il consigliato intenda. E' giornale ortodosso, pieno di devozione per la Corona, e di fede incrollabile, si sa. Ma se mai, per caso, la Corona osasse appigliarsi alla soluzione accennata, od anche ad altre, quando, vale a dire, la soluzione non fosse proprio quella che il *Corriere* desidera, allora addio ortodossia, addio devozione, addio fede incrollabile, perchè allora sorgerebbe un conflitto in presenza del quale il *Corriere* non risponderebbe più dell'avvenire! Nientemeno!

« Oh! come sono interessanti questi monarchici conservatori!... »

« Noi certo non scriveremo che, se non si fa un gabinetto di sinistra, non rispondiamo più dell'avvenire; perchè ammettiamo di poter sbagliare, e alle decisioni della Corona non crediamo di poterli ribellare a priori; però abbiamo in mente questo: che il ministero di sinistra sia imposto dalla situazione, e che, quando non lo si facesse, l'avvenire potrebbe in breve dimostrare come il non averlo fatto sia stato un grave errore. »

Con che l'*Adriatico* fa implicitamente supporre che, se non a priori, potrebbe ribellarsi a posteriori, dal quale disastro il cielo ci salvi e liberi.

Il *Secolo XIX* riferisce, — e l'*Adriatico* ricopia, — che il generale Ricotti diede al re un « consiglio di vero amico, » che sarebbe il seguente, sulla cui autenticità non scommetteremo una sapecca (da parte d'un centesimo):

« — Le mia, — egli disse, — è una voce di oltre tomba, perchè io ho una grave malattia, che mi trascina rapidamente al sepolcro. Parlo con grande sincerità e prego V. M. di non aversela a male. Maestà, occorre serbare fede allo Statuto. Lo Statuto ci ha dato l'Italia. Con lo Statuto la Casa Savoia è cresciuta in gloria e potenza. Senza lo Statuto non potrà più esistere l'Italia e nemmeno la Dinastia. Maestà, persista nell'osservanza scrupolosa dello Statuto e non ceda mai ai cattivi consigli. »

Che un Ricotti parli così a re Umberto non lo credono neanche le oche del Campidoglio.

Ieri sera convennero a seduta Zanardelli, Giolitti, Baccelli, Fortis, per fondare una tetrarchia di guerra assoluta alla Destra ed ai Centri ed esigere la chiamata della Sinistra al potere. Quanta smania della croce del... suddetto! Quanto zelo di salvare il paese.

Il *Corriere della Sera* giunto stamane ha un articolo da cui emerge nuovamente l'idea di consigliare la Corona e la paura che essa non dia però ascolto a tali consigli.

Ne togliamo il seguente tratto, unicamente a titolo d'informazione:

« Usando di discreta e legittima libertà, e senza la menoma intenzione di critica a chicchessia, deve esser lecito dire che donde si doveva cominciare non si è cominciato, ed al contrario si è cominciato di là dove molto probabilmente non sarebbe stato necessario andare.

« Perciò la crisi o non promette una soluzione soddisfacente, o fa temere una soluzione irta di conflitti veramente gravi.

Non può essere soddisfacente una soluzione che abbia per esponente un Ministero senza autorità sicura sulla Camera. Come potrebbe esso far votare quei provvedimenti di cui si discute il più e il meno, ma è in generale ammessa la necessità? Una Camera, perchè viva o meriti considerazione, bisogna che abbia un sentimento di vita e di amor proprio; ed è ingiusta e smodata la pretesa di ottenere tutto da una Camera che non sia considerata per nulla.

« E' pericolosa assai, per non dire peggio, sarebbe la soluzione che alcuni già intravedono, e che secondo altri è quella a cui si mira, cioè il ritorno del ministero dimissionario.

« Questa soluzione si potrebbe soltanto

ammettere per caso non probabile di constatata impossibilità di soluzione differente. Ma perchè questo caso ci sia, le altre soluzioni, — e per prima quella indicata come la più logica e naturale, — devono essere con tutta serietà e con perfetta lealtà esperite.

« Senza questo, che imporrebbe la rassegnazione anche agli oppositori più accaniti, un ministero di Rudini non potrebbe imporsi che con l'estrema violenza. Ed il paese è troppo scosso perchè non debbasi denunciare il grave rischio che deriverebbe da perturbamenti nuovi del genere a cui si accenna.

« In un governo costituzionale non vi è mai interruzione di responsabilità. La Corona non può far male, ed ogni male è sempre imputabile a qualcuno fuori di essa. Del ministero Di Rudini le dimissioni non sono accettate, ed esso è tuttora il responsabile consigliere della Corona.

« Vorrei che fosse respinta nel modo più formale l'idea che esso mediti un surrogato ritorno; ma si deve pure avvisare che alcune apparenze, l'avviamento dato alla crisi, il linguaggio dei giornali sempre officiosi, si prestano e troppo a tal sospetto.

Un dono del S. Padre

Si è costituito un Comitato a Londra per la fondazione di un ospedale cattolico. Il Comitato, volendo fare una lotteria a beneficio della nascente istituzione, sollecitò la benedizione del Papa, e il Santo Padre insieme alla sua benedizione inviò per la lotteria medesima un bellissimo cammeo, rappresentante la testa di Minerva.

Il cammeo è montato in filigrana d'oro con piccoli rubini e piccole perle.

Nell'aula della giustizia

Sulla pena proposta dall'avvocato fiscale del Tribunale militare di Milano contro il R.mo D. Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, corsero due versioni. Una, telegrafata anche a noi, parlava di 5 anni di detenzione. Altra, che uscì più tardi, parlava di 3 anni e 9 mesi.

La chiave dell'enigma è venuta, ed eccola: Il *maximum* della pena che l'avvocato fiscale poteva domandare era appunto quello di 3 anni e 9 mesi. L'avvocato fiscale, trasportato dal suo... zelo per le leggi e per la giustizia, dimandò 5 anni! E ciò in aggiunta alla graziosità d'aver proposto solo contro Albertario il *maximum*.

La preziosa libertà che godiamo non ci invoglia certo a di commentare, ma non ce n'è bisogno. Basta leggere!

L'*Adriatico*, tanto desolato perchè siano stati un po' toccati qua e là i socialisti dell'anima sua, riferisce la domanda fiscale del *maximum* contro l'Albertario con espressione di compiacenza. C'è da recere! Nemmeno un po' di solidarietà professionale, di elementare logica, di dignità umana!

I giornali hanno annunziato che venne arrestato a Monterchi (Arezzo) un parroco perchè diramava dei cartoncini, — i famosi cartoncini terribilissimi, — con l'effigie del Papa, recanti « degli scritti ritenuti sovversivi. » Altri preti furono arrestati pel medesimo delitto.

L'accusa è molto generica, tanto più che i detti giornali non han pubblicato il testo di questi scritti « sovversivi. » Solo il *Messaggero* ne ha recati due, che sono i seguenti:

« Per la piena indipendenza del Papa non vi ha altro mezzo che una vera, effettiva sovranità temporale.

« Il Papa ha definito disonesto, ingiusto e sacrilego l'usurpazione della sovranità temporale, e ha scomunicato chi tale sovranità gli ha tolto. »

Per la prima di queste massime, — nota la *Voce della Verità*, — non si tratta che di una affermazione condivisa anche da molti liberali e da qualche uomo di Stato. Invero da parte liberale si parlò della città Leonina, o di una striscia di terreno fino al mare, o di altri progetti, senza che per ciò si mettesse in pericolo l'unità d'Italia.

In quanto alla seconda massima, è tolta da un documento pontificio, cioè dalla lettera scritta da Pio IX ai Cardinali il giorno di San Michele del 1870. Si considera dunque delitto di lesa patria il riportare, dopo 28 anni, le parole rivolte dal Papa ai rappresentanti della Chiesa universale.

L'opera di riparazione prosegue

Il Prefetto di Verona ha concesso la riapertura di quel gabinetto cattolico, stato sciolto per illegale e incostituzionale violenza da parte del ministero Rudini.

Su e giù per l'Italia

Scrivono da Palermo: « La vendita del pane militare per conto del Comune, il ribasso positivo dei grani, il raccolto del grano già cominciato, e piuttosto abbondante, non valsero a far diminuire il prezzo del pane e della pasta, che si mantiene ad un prezzo esagerato, da cent. 40 a 50. E così si vede ancora una volta come la camorra impera, poco o niente curandosi

delle leggi e dei rigori municipali. All'ingorda speculazione dei fornai e pastai si unisce quella degli stabilimenti di molitura, che non hanno fatto sentire il vantaggio dei ribassi dei grani. La questione del pane, come quella in generale del rincaro dei viveri, resta sempre fra noi insoluta, per l'oscurità e la debolezza da parte dell'autorità politica e municipale, che, come scrive l'organo ufficiale di Crispi, « congiurano e « congiureranno ai danni della popolazione, « costretta a comprare i viveri in un modo « che non si pratica in nessun altro mercato del regno. »

« Qui si vende pubblicamente la pasta mescolata colla farina di granoturco, con danno evidente della salute; si vende farina consistente il 40 per cento di sostanze non prodotte dal grano; si vende il vino a caro prezzo e completamente adulterato. Ma la indifferenza municipale è al colmo! » Pazienza però che fosse soltanto indifferenza! Prosegue invece la più audace mafia. Ogni mese si spendono un 5000 lire, sull'amministrazione municipale, per pascere pretesi impiegati, i quali fanno atto di presenza soltanto al 27 del mese. E Crispi e Rudini, che vogliono reggere l'Italia e il mondo, e si vantano d'essere gli angeli custodi dell'ordine, non sanno mettere un po' a posto tanti mafiosi e camorristi.

La Commissione incaricata di esaminare i progetti presentati per la costruzione della nuova aula parlamentare non ne ha scelto alcuno, adducendo che nessuno dei progetti corrisponde al concetto ed allo scopo del programma. Solo indica come preferibili, — assegnando ai loro autori la congrua indennità, — quelli di Talamo, Kock, Moretti e Passerini. Lascia poi alla Camera di decidere se si debba propendere per uno dei progetti più vasti o attenersi, con alcune modificazioni, al programma primitivo; se bandire un concorso nuovo, o limitarlo ai quattro concorrenti sopra indicati.

Zibaldone estero

Si tennero a Praga feste grandiose in onore del sommo istoriografo nazionale della Boemia, Francesco Palacky. Esse vengon chiamate a Praga una folla enorme di delegazioni del mondo slavo. Il governatore della Boemia, conte Coudenhove, ed un caposezione al ministero dell'istruzione pubblica, rappresentavano il governo all'inaugurazione del busto di Palacky nel Museo nazionale boemo. Assistevano pure: il borgomastro di Praga, dottor Podlipny; il dott. Kramarcz, già vicepresidente del *Reichsrath* di Vienna; il generale russo Khomaroff, direttore dello *Sviet*, ed un grande numero di altri uomini politici, fra i quali si notava il dottor Ladislao Rieger, oggimai ottuagenario, genero di Francesco Palacky.

In un banchetto di 600 coperti, nell'isola Sophia, la nota slava venne fatta vibrare con forza molto espressiva. Il dottor Podlipny, salutando gli ospiti accorsi nella « città dorata » di Praga, chiamò la Boemia « la sentinella avanzata dello slavismo in Europa, » e Praga « la metropoli dello slavismo in Austria. » Più battagliero ancora il dottor Kramarcz, ritracciando la lotta fra lo slavismo ed il germanismo in Boemia, ricordò le celebri parole di Palacky: « Noi esistevamo prima dell'Austria, ed esisteremo dopo di essa. »

Il dottor Ladislao Rieger levò però il bicchiere in onore dell'unione fra la Casa d'Absburgo-Lorena e gli Slavi dell'Austria e dell'Ungheria, dando poi lettura di un telegramma di Monsignor Strossmayer, ottuagenario Vescovo di Diakovar, contenente un voto per l'unione degli Slavi del Nord e del Sud in senso alla Monarchia degli Absburgo.

I Tedeschi facevano, beninteso, il viso delle armi alle feste slave; ma pare che la vigilanza delle autorità abbia potuto prevenire lo scoppio di serii disordini. Da notarsi che Mons. Strossmayer fu talvolta trattato dall'imperatore in modo bruschissimo.

Gazzettino Goriziano

22 giugno.
Rocco Pittaco fra noi. — Il defunto pittore Rocco Pittaco, decesso pochi giorni sono, era conosciuto anche da noi per aver dipinto il *plafond* del nostro Teatro Sociale. Purtroppo gli affreschi del Pittaco furono distrutti nell'autunno scorso, quando si dovette rinnovare tutto il soffitto del teatro, che splende ancora d'un mistico candore; ma diversi amatori d'arte conservarono teste, ornamenti ecc. levati dal soffitto dipinto dal friulano Pittaco. Sono sue altresì le pitture in una cappelletta sull'isola di Barbana, il santuario delle lagune, e nella casa Corbato di Grado. *lm.*

Dalla Provincia

Pordenone
Furto di stagione. — Ignoti ladri, penetrati di giorno nel granaio dell'avv. Gustavo Monti, gli rubarono una quantità di bozzoli per il valore di L. 150.

Tolmezzo

Un prepotente. — Venne arrestato certo G. B. Plazzotto, individuo pregiudicato, il

quale, non avendo potuto ottenere soccorsi dall'autorità comunale del suo paese, si recò dal commissario distrettuale di Tolmezzo sig. Gaetano Olivieri, e nel suo ufficio lo oltraggiò con bassi epiteti.

Codripo

Ecco il programma dei pezzi di musica che la Banda Cattolica di Codripo eseguirà domani, 24 giugno, in piazza, dalle ore 6 alle 8 pomeridiane:

1. Marcia « L'addio alla Sicilia » Bonasi
2. Fantasia originale per Cornetto *Sib.* Gatti
3. Valzer « Il Tevere » N. N.
4. Concerto per Bombardino Filippa
5. Duetto finale ultimo « Favorita » Donizzetti
6. Mazurka « Maria » Pazzagli

Appendice, Orario Ferroviario

(Vedi in IV pagina)

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Venerdì 24 giugno — Nat. s. Giov. B. — Festa di precetto. — Nella Chiesa dell' Ospizio Mons. Tomadini si celebra la festa di S. Luigi. Sabato 25, s. Guglielmo ab.

Fiere e Mercati della Provincia

Sabato 25 — Azzano, X, Cividale, Latisana, Pordenone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	752.2	751.1	751.9	751.5
Umido relativo	49	54	71	74
Stato del cielo	misto q. cop. cop.			
Acqua cad. mm.	— gocce —			
Vento direzione	— — — —			
velocità km.	— — — —			
Term. centigr.	23.4	25.4	22.4	22.8

20 Temperatura massima all'aperto 28.0
» » minima 17.0
» » all'aperto 16.0
21 Temperatura minima 19.0
» » minima all'aperto 17.8
Tempo probabile:
Venti deboli vari. — Cielo sereno.

L'assoluzione del parroco di Arlis

Anche la *Gazzetta di Venezia* e l'*Adriatico* hanno riportato la notizia del non farsi luogo a procedere contro il R.mo Parroco di Arlis, per inesistenza del reato appostogli.

Personale giudiziario

Caffo aggiunto giudiziario a Mantova nominato pretore ad Ampezzo; il sostituto Fedozzi dalla Procura di Udine passa a quella di Bologna, e l'aggiunto Pavanelli dal Tribunale di Rovigo a quello di Udine.

Per chi ha roba al Monte di Pietà

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di luglio, possono essere rinnovati i bollettini color giallo, fatti a tutto agosto, settembre e ottobre 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei N. 6 e 9 del periodico *L'Amico del contadino*.

Col primo aprile, l'orario per servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.

Il Monte di Pietà di Udine

rende noto che martedì 28 giugno p. v. alle ore 9 antimerid. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovechio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto 30 giugno 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggior entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle ore 8 ant. per libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Balzata sulla via

Nel pomeriggio di ieri certa Regina Zucchiatti Modotti, abitante in via Villata, faceva ritorno da Tricesimo in vettura tirata da un cavallo.

Ad un certo punto, il cavallo, alla vista di un'automobile a benzina che venivagli incontro, s'impennò e diedesi a corsa precipitosa. Nella fuga la Zucchiatti venne balzata sulla strada e si fratturò il braccio sinistro.

Ancora i due studenti ricattatori

Veniamo informati che ai due ormai celebri studenti venne negata la libertà provvisoria da loro chiesta, e che quindi sono ricorsi in Cassazione.

Sequestri di stagione

Dall'incarico all'annona vennero sequestrati parecchi chilogrammi di ciliegie guaste. — In guardia i rivenditori!

Il concerto in piazza V. E.

che doveva, come al solito, aver luogo questa sera, si farà invece domani alla stessa ora.

L'EGIZIANA

XX.

Questo scioglimento fu così pronto e si inaspettato che gli assistenti rimasero silenziosi, come pietrificati dallo stupore.
Frattanto nel momento in cui l'araldo, essendosi avvicinato al cavaliere, si rialzò e dichiarò ch'egli era morto, e che Dio aveva fatto giustizia, un'immensa acclamazione di gioia fuggì da tutti i petti sollevati dall'angoscia che, per un istante, li aveva oppressi.
Didier aveva lanciato con una tale destrezza il pugnale avvelenato contro l'infame volto di Raoul di Maubray, che il suo movimento era appena stato osservato.
D'altronde, come spiegare una semplice puntura potesse cagionare la morte di un sì vigoroso campione?
Quegli spiriti semplici e amici del meraviglioso amaron meglio cercare un'altra spiegazione a quell'avvenimento misterioso. In tutta l'armata vi fu una persuasione che Dio stesso era venuto in aiuto al suo campione disarmato, e che colla sua mano on-

nipotente aveva atterrato il colpevole Maubray.
Richemont stesso condivise quest'opinione, e quando Didier, acclamato da mille bocche entusiaste, venne a prostrarsi davanti alla sua sedia di giustizia per fargli omaggio:
— Tu hai combattuto valorosamente, disse il Contestabile rialzando il giovine; ma Dio ha voluto punire, egli stesso, un così gran delitto, ed il suo braccio ha rimpiazzato il tuo.
Dietro ordine di Richemont, il cadavere di Maubray fu attaccato all'asta di ferro dove la povera Aida era stata a un punto di trovare una morte orribile.
Pietro di Surgy, suo complice, che gli aveva servito di padrino durante il combattimento, fu appeso ad un albero vicino.
Mentre che l'armata tornava lentamente alle sue tende e che ciascuno s'intratteneva gravemente del grande avvenimento che aveva avuto luogo, Didier sottraendosi alle ovazioni dei capi e dei soldati, riguadagnava prestamente il suo padiglione dove doveva trovare qualche riposo dopo le dure prove che aveva sopportate.
Quando, dopo esser disceso da cavallo e aver confidato il bravo Centauro alle mani di uno scudiero, egli sollevò la tela che serviva di porta al padiglione, la prima persona che colpì i suoi sguardi fu Aida, coricata

su di un grosso tappeto di lana col gomito graziosamente piegato e la mano affondata fra le belle trecce nere della sua capigliatura.
Essa salutò l'arrivo di Didier con un leggero chinare di capo ed un lieto sorriso.
— Gloria a te, nobile cavaliere, disse l'Egiziana il cui occhio nero s'illuminò di viva luce; tu hai valorosamente combattuto e Dio ti ha dato la vittoria! Te lo avevo ben detto: quell'arma del mio paese ci vendicherebbe ambedue!
Didier mise un ginocchio a terra davanti alla giovinetta, e prendendo la sua piccola mano fra le sue:
— Aida, le disse egli, tu sei il buon angelo che veglia su di me e mi protegge. Sii benedetta, perchè per la seconda volta tu hai salvata la mia vita ed il mio onore. Aida, come potrò ricompensare una simile abnegazione?
— Promettimi, rispose essa, che io non ti abbandonerò giammai, e che sempre, nella pace come nella guerra, io sarò al tuo fianco. Fammì questa promessa, sire cavaliere, ed io sarò felice... molto felice.
— Te lo giuro, o giovinetta! Sì, ripetè egli con una profonda commozione, io ti giuro che tu avrai sempre il primo posto nella mia vita e nel mio cuore!
— Grazie! rispose l'Egiziana con un dolce sorriso.

Poi si stese sul suo giaciglio con un movimento pieno di grazia e di semplicità ingenua, chiuse i suoi belli occhi e stette silenziosa, avendo assai bisogno di riposo dopo lo sforzo grande fatto per assistere al combattimento nel campo chiuso.
In quel momento la luce che entrava per l'apertura fu oscurata da una grande ombra. Didier si volse: suo padre era davanti a lui.
Il giovine fece un movimento di sorpresa riconoscendo il volto cupo del vecchio avventuriere. Durante la scena che era succeduta il giorno innanzi nella tenda di Arturo di Richemont, il sire di Malforest era rimasto nascosto nell'ombra, quindi Didier ignorava la sua presenza nel campo.
— Mio padre! disse il giovine cavaliere con un accento che dimostrava più sorpresa che gioia, perchè aveva conservato di lui una memoria nella quale entrava purtroppo un po' di amarezza.
Il sire di Malforest camminò a gran passi verso Didier, lo prese fra le braccia robuste e lo strinse con forza contro il suo petto.
Lo tenne qualche tempo strettamente abbracciato, senza parlare, come se avesse voluto assicurarsi che la sua felicità era reale.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	O. 6.10	O. 9.00
O. 4.45	O. 6.12	O. 9.05	D. 11.05
M.* 6.05	O. 10.50	D. 11.05	O. 13.05
D. 11.25	D. 14.10	O. 13.05	D. 15.05
O. 13.20	M.** 17.25	D. 15.05	O. 17.05
O. 17.30	M. 18.30	O. 17.05	D. 19.05
D. 20.23	O. 22.25	D. 19.05	O. 20.05

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20
M. 14.55	M. 14.39	O. 8.53	M. 9.00
M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35
		O. 21.05	M.* 21.40

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.
Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A CASARSA
O. 9.10	O. 7.55	O. 5.45	O. 8.10
M. 14.35	M. 13.15	O. 9.13	O. 13.05
O. 18.40	O. 17.30	O. 19.05	O. 20.45

(*) Questo treno parte da Cervignano.

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta, dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.
Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.
Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.
Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 2.

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.